

ORE DECISIVE NEL GOVERNO SULLE MODIFICHE CHieste DA FINI

◆ *Roberto Milana*

«Vogliamo offrire una riflessione con un intento collaborativo e migliorativo del testo per evitare problemi successivamente». All'indomani dei dubbi sul ddl intercettazioni espressi da Gianfranco Fini, è Italo Bocchino a fare il punto della situazione sul provvedimento. «Mi sembra che al Senato - ha detto Bocchino al termine del vertice a Montecitorio con Fini e altri esponenti del Pdl tra cui Bongiorno, Augello, Granata e Perina - si stiano facendo dei passi avanti, ma ci sono ancora questioni su cui riflettere che sottoporremo con spirito di collaborazione. Il massimo sarebbe approvare un testo largamente condiviso in modo non doverlo modificare alla Camera».

Le richieste sono su alcuni punti in particolare: lo stralcio della norma transitoria (che al momento prevede l'applicabilità del ddl anche ai processi in corso); stralciare il limite dei 75 giorni (la durata massima per intercettare prevista dal ddl) e la questione dei cosiddetti reati spia (tipicizzando almeno i reati più gravi collegati a quelli di mafia, che da sempre sono usura, estorsione e traffico illecito di rifiuti). L'obiettivo è che le modifiche al testo siano apportate ora che il provvedimento è tornato in commissione Giustizia al Senato «per evitare problemi dopo», come spiega Bocchino.

Nonostante gli ostacoli continua a dirsi ottimista anche Andrea Augello: «Al di là delle polemiche politiche credo che sulle questioni da noi poste sia possibile arrivare a un'intesa. Certo, bisogna lavorarci. Tutti noi - aggiunge il senatore del Pdl e sottosegretario alla Funzione pubblica - abbiamo percepito lunedì al Senato l'intenzione del governo e della maggioranza di voler cercare di risolvere i problemi sul tappeto senza dare adito ad equivoci. Il rinvio in commissione Giustizia deciso dal presidente Schifani va

in questa direzione».

Più o meno nelle stesse ore si è tenuto un vertice in Senato con il ministro della Giustizia Alfano e i vertici del Pdl a Palazzo Madama. Il presidente dei senatori Pdl Maurizio Gasparri non vede molti margini di manovra. «Allo stato attuale non ci sono cambiamenti rispetto agli emendamenti presentati. Se poi nel Pdl si vogliono avanzare nuove proposte, si riuniranno gli organi di partito competenti. Ci sono la Consulta sulla Giustizia e l'Ufficio di Presidenza». Per ora la commissione Giustizia del Senato ha approvato 9 degli 11 emendamenti presentati da Pdl e Lega alla legge. Rimane da discutere soltanto sulla norma transitoria e sull'arresto in flagrante per i reati di violenza sui minori.

La Commissione potrebbe quindi modificare la norma transitoria, ma non può affrontare il tema della durata delle intercettazioni, perché il limite dei 75 giorni non è oggetto di un emendamento della maggioranza. «Il termine previsto dal ddl sulla durata massima delle intercettazioni non si tocca. Settantacinque giorni sono più che sufficienti», ha tagliato corto il presidente della Commissione Giustizia, Filippo Berselli. Il governo potrebbe però eventualmente presentare nuovi emendamenti in aula. Il sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliando, non esclude infatti che nelle prossime ore possano esserci nuovi incontri fra il ministro della Giustizia Angelino Alfano e il presidente della Camera. Anche il relatore Roberto Centaro non esclude modifiche ai due emendamenti su norma transitoria e violenza sui minori. «Rifletteremo - dice Centaro - e arriveremo ad una decisione ponderata». Ci saranno trattative con i finiani? «Mi auguro - risponde Centaro - che ci sia un accordo complessivo che consenta la definitiva approvazione del ddl in terza lettura alla Camera».

Aperture arrivano anche da

SI LAVORA A UN TESTO CONDIVISO SUL LIMITE DEI 75 GIORNI, NORMA TRANSITORIA E "REATI SPIA"

A PALAZZO GRAZIOLI OGGI È IN PROGRAMMA UN VERTICE DEL PDL PER TROVARE UNA SINTESI

IN SENATO: C'È TEMPO FINO A MARTEDÌ PER UN ACCORDO, QUANDO IL PROVVEDIMENTO FINIRÀ ALL'ESAME DELL'AULA

Gaetano Pecorella. Il penalista, già responsabile della Giustizia di Forza Italia si dice possibilista: «La legge non va tutta rifatta, ci sono aspetti che basterebbe ritoccare, rivedere, e si avrebbe veramente una buona legge». E se alla fine del periodo di intercettazioni emergono elementi? Basta prevedere che il giudice «possa disporre una proroga», suggerisce Pecorella. Nella maggioranza lascia spazio a ulteriori modifiche persino la Lega. «C'è spazio per il confronto», dice Matteo Brigandì, precisando tuttavia che «la legge sulle intercettazioni vedrà la luce in tempi brevi». Ci sono dunque margini di manovra in attesa che il vertice di maggioranza di questo pomeriggio a palazzo Grazioli, alla presenza del premier, riesca a trovare la quadra. Come ricorda Caliando, l'appuntamento con la commissione «è per martedì prossimo. C'è ancora una settimana, non serve arrivare a una soluzione già oggi. C'è tutto il tempo per riflettere» e per cercare, dove possibile, di trovare una sintesi che veda d'accordo tutto il Pdl. L'opposizione intanto promette battaglia. «Ci metteremo di traverso più che possiamo, con tutti i mezzi a disposizione. Questo ddl è una cosa vergognosa, insostenibile», ha detto Pier Luigi Bersani. Il segretario democratico è intervenuto anche sui dubbi espressi da Gianfranco Fini e da una parte del Pdl: «Dobbiamo vedere se chi, all'interno della maggioranza ha posto dei problemi sulla legge, sarà poi coerente con la sua presa di posizione».

Sul botta e risposta tra Fini e

Schifani è tornato invece Fabio Granata. «Fini fa benissimo ad esercitare un ruolo di autorevolezza» esprimendo considerazioni e dubbi sul ddl sulle intercettazioni, ha spiegato il deputato Pdl ritenendo «che questa idea che i presidenti di Camera e Senato non abbiano un ruolo politico è discutibile». Quello che «è indiscutibile è che devono essere al di sopra delle parti nella conduzione

dei lavori parlamentari ed è indiscutibile che su questo Fini e Schifani lo siano». Chi fa il presidente della Camera, insiste Granata, «deve ascoltare anche il paese, la voce del capo della polizia, dell'associazione nazionale magistrati, delle vittime della mafia, delle associazioni antiracket e da questo deve creare le condizioni di attenzione e di ascolto per una legge che tenga conto di tutte queste istanze».

Non a caso oltre ai tagli alle forze di polizia e alla riqualificazione delle carriere, è stato il disegno di legge sulle intercettazioni al centro del «lungo e proficuo» colloquio che si è tenuto a Montecitorio tra il presidente della Camera e i segretari della "Consulta sicurezza", l'organismo sindacale costituito da Sap (Polizia), Sappe (Polizia Penitenziaria) e Sapaf (Corpo Forestale dello Stato). A questo proposito i tre sindacati hanno espresso preoccupazione per le «previste limitazioni legate alla durata delle intercettazioni stesse e all'utilizzo delle microspie». Sottolineando un aspetto meno noto ai più. Si tratta infatti di uno «strumento di indagine importante anche per i reati ambientali, che vedono protagonista il Corpo Forestale dello Stato».

ITALO BOCCHINO

«AL SENATO SI STANNO
FACENDO PASSI AVANTI
MA CI SONO QUESTIONI
CHE VANNO RISOLTE
PER EVITARE PROBLEMI POI»

LA PREOCCUPAZIONE

I SEGRETARI DEI SINDACATI
DELLE FORZE DI POLIZIA
HANNO ESPRESSO A FINI
IL TIMORE PER UN DDL
CHE LIMITA LE INDAGINI

GAETANO PECORELLA

«CON POCHI RITOCCHI
SI PUÒ AVERE UNA BUONA
LEGGE. IL TERMINE
DI 75 GIORNI? IN ALCUNI CASI
SI DISPONGA UNA PROROGA»

